LA STAMPA

CRONACHE DEL NOVARESE

MERCOLEDI' 15 MARZO 1972
ANNO 106 - NUMERO 62

Sotto la valanga a Macugnaga

La turista sepolta viva racconta il suo dramma

«Se mi fossi rilassata, certamente sarei morta» - Sono migliorate le sue condizioni - Sono ripresi i lavori per lo sgombero delle slavine

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 14 marzo.

Le condizioni di Margareth Randolph Layland, la turista canadese di 35 anni travolta da una valanga sulla statale di Valle Anzasca e rimasta 45 ore sepolta sotto più di tre metri di neve, sono migliorate. La donna, ritrovata viva dopo due giorni di ricerche, è ricoverata al Centro di rianimazione dell'ospedale San Biagio. I medici le avevano riscontrato principi di congelamento di terzo grado alle estremità delle mani e dei piedi che si sono poi estesi alle gambe, dove sono apparse chiazze blunastre, via via che la temperatura del corpo è tornata alla normalità. Essi prevedono che la donna possa lasciare domani il Centro di rianimazione per essere trasportata al reparto chirurgia dell'ospedale. Solo allora si potrà sapere se, in seguito al congelamento, dovrà esserle amputato qualche dito.

Oggi la turista canadese si era completamente ripresa dallo choc subito in seguito alla paurosa esperienza. Ha conversato a lungo con il marito, che le è vicino in ospedale, e con alcuni giornalisti, ed è riuscita persino a scherzare sui drammatici momenti vissuti sotto la neve. La donna sa di dover la vita al sacco da montagna che conteneva i suoi vestiti e che portava sulle spalle e che è valso a «crearsi» sopra il corpo una nicchia che la turista canadese ha via via allargato con le mani.

«Subito dopo essere stata travolta, ho cercato di scavare con le unghie nella neve, — dice la turista — non sapevo quanta ce ne fosse sopra la mia testa. Poi mi sono resa conto di essere sepolta viva, ma non mi sono mai persa d'animo. Conoscevo mio marito, sapevo che non avrebbe perso la testa e avrebbe fatto di tutto per chiedere subito soccorso e organizzare le ricerche. Mi sono proposta di resistere a ogni costo. Ero sicura che mi avrebbero trovata. Con il trascorrere delle ore, ho perso la cognizione del tempo, ma ho sempre cercato di rimanere sveglia, muovendomi il più possibile, facendo ancora uno sci al piede. Sapevo che se mi fossi rilassata e assopita sarei morta».

«In quelle 45 ore — continua — ho cercato di tenere sempre la mente impegnata e ho pensato a tante cose. Mi sono venuti in mente episodi lieti e tristi di tutta la mia vita».

Secondo gli esperti del soccorso alpino che hanno partecipato alle ricerche, la donna è riuscita a sopravvivere anche per il fatto che la massa nevosa sotto la quale è rimasta sepolta era costituita da blocchi ghiacciati e non era omogenea e perché la temperatura notturna, benché rigida, non ha toccato «punte» proibitive.

Al Centro di rianimazione dell'ospedale continuano ad arrivare telefonate e telegrammi da ogni parte del mondo di gente che si rallegra con la turista canadese per il lieto fine della brutta avventura.

Abbiamo chiesto alla donna perché avesse deciso di «rischiare» e di attraversare la valanga con il marito, nonostante che le guide e gli esperti alpinisti di Macugnaga li avessero sconsigliati. «Non avevamo particolare motivo d'urgenza ci ha detto. «Volevamo lasciare la località solo perché dopo le eccezionali nevicate, gli impianti di risalita di Macugnaga erano fermi e non si poteva più sciare».

Il marito, un ingegnere nucleare, abitante a Toronto, ha partecipato per due giorni alle ricerche senza mai perdersi d'animo. Aveva avuto un solo attimo di scoramento quando aveva visto la moglie scomparire nel vortice della lingua di neve che la stava inoscinando verso valle. Si è lanciato verso la valanga, cercando di scavare con le mani. Per tutta la durata delle ricerche, ha, invece, rivelato una notevole compostezza; ha incoraggiato le squadre di soccorso, distribuendo personalmente bottiglie di grappa agli uomini impegnati nelle ricerche.

«Vedrete che ce la faremo», diceva, quando cenai era rimasto, solo, a pensare che sua moglie potesse essere ancora in vita. Oggi, ha voluto ancora una volta ringraziare personalmente gli uomini del soccorso alpino della Guardia di finanza, del soccorso civile di Domodossola e di Macugnaga e, in particolare, il proprietario di «Zago», il cane da valanga che ha indirizzato il punto in cui la moglie era rimasta sepolta.

Macugnaga, 14 marzo.

Oggi sono ripresi a pieno ritmo i lavori per lo sgombero delle valanghe che ancora ostruiscono la statale di Valle Anzasca, fra Ceppo Morelli e Pestarena. La valanga caduta a nord di Pestarena è stata completamente staglitata dai mezzi meccanici che hanno aperto un varco nella neve per consentire il passaggio di una autovettura. Sono così stati ripristinati i collegamenti fra Macugnaga e Pestarena, la piccola frazione che per la seconda volta era rimasta isolata sia a monte sia a valle. Più laboriose le operazioni di sgombero della valanga caduta fra Ceppo Morelli e Pestarena, che aveva anche travolto la turista canadese. L'Anas ha chiesto l'assistenza, subito concessa, del «Soccorso alpino» di Macugnaga: alcune squadre munite di radio hanno assistito alle operazioni di sgombero, pronte a segnalare qualsiasi situazione di pericolo. Se i lavori potranno procedere con lo stesso ritmo di oggi, si prevede che nella giornata di domani la statale di Macugnaga potrà essere di nuovo riaperta al traffico.

A Macugnaga, dove sono bloccati più di cinquecento turisti, la giornata è trascorsa abbastanza tranquilla. Le condizioni del tempo si avviano a un graduale miglioramento: oggi non è nevicato e c'è stata anche qualche parziale schiarita. Gli abitanti della stazione alpina si augurano il gelo notturno, per allontanare il pericolo di caduta di altre valanghe.

a. v.

Margareth Layland

Sarà risolto a Romagnano il problema dell'acquedotto

Romagnano, 14 marzo.

(l.d.b.) Seconda seduta-fiume del consiglio comunale riunitosi sabato scorso. Il sindaco Carlo Arienta, assente, è stato sostituito ancora dall'assessore anziano Torelli.

Dopo i diciotto articoli approvati nel corso della prima seduta, ne sono stati discussi altri nove prima della sospensione dell'assemblea. Si è parlato, tra l'altro, dell'ampliamento (approvato) dell'area del cimitero e della costruzione del quarto lotto dell'acquedotto (con un contributo dello Stato di 26 milioni) pure approvato. Il consiglio ha accolto la donazione della famiglia Bosisio di una cantina attigua all'edificio «dei santi». La sovrintendenza alle Gallerie e alle Belle Arti, provvederà, da parte sua, alle opere preliminari per la conservazione di questo patrimonio artistico. Il Comune ha richiesto alla Sovrintendenza ai monumenti di provvedere alle opere di protezione della parte muraria dell'edificio. La famiglia Bosisio, che ha donato l'immobile al Comune perché provveda al restauro, ha chiesto che la «cantina» venga intitolata alla memoria di Antonio e Albertina Bosisio.

A Borgomanero offensiva pubblicitaria dell'antipapa

La figlia dei proprietari del "convento" non sarà ammessa alla prima comunione?

E' la voce che corre a Santa Cristina - Il rettore della chiesa non si compromette: «I genitori dovranno dare garanzie per l'educazione religiosa» - Deludendo gl'interplanetari, che lo visitano spesso, Clemente XV non si sente la stoffa del rivoluzionario - Il cardinale Tisserant è stato avvelenato?

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 14 marzo.

Che ne è della setta di Michel Collin, l'ex prete lorenese che si crede «papa» per investitura divina? Da qualche tempo non si sentiva più parlare del sedicente Clemente XV e dei suoi discepoli locali che, come si sa, hanno aperto una rappresentanza della «chiesa interplanetaria» a Santa Cristina di Borgomanero, in una villa di proprietà dei coniugi Natale Mora e Maria Valloggia, commercianti del luogo.

Dell'ultimo episodio legato alla «setta» erano stati appunto protagonisti i proprietari dello stabile di via Leonardo da Vinci: furono condannati dal pretore di Borgomanero (il Mora a venti giorni di arresto, la moglie a quindici) per avere trasformato il basso muretto di cinta della casa in un'alta barriera di lastroni di cemento prefabbricati, senza avere prima ottenuto la prescritta licenza municipale.

La premura di procurare una cortina di protezione dagli occhi indiscreti dei curiosi alle «sortite» dell'«papa» di Fatima, li aveva fatti incorrere nei rigori della legge urbanistica, che pertroppo non può ammettere la buona fede com'era forse il caso dei coniugi di Santa Cristina, i quali avrebbero agito anche con il conforto di un parere sbagliato.

Ora i Mora sono al centro di un nuovo «caso». L'avere affittato la loro villa alla discussa organizzazione religiosa ha procurato loro una pubblicità non certo desiderata, insieme con una serie di inevitabili disturbi. Questa volta c'è di mezzo una delle loro bambine, Emanuela, di 8 anni, allieva della seconda elementare (la maggiore, Marina, ha 10 anni e frequenta la quinta). Secondo quanto si racconta in paese, Emanuela non potrebbe fare la prima comunione per via delle relazioni che la famiglia Mora coltiverebbe con gli eretici di via Leonardo da Vinci.

La famiglia Mora abita un'altra villetta di sua proprietà in via Caracciolo, sulla collina che domina Santa Cristina e la pianura borgomanerese. Nessuno in paese sembra in grado di poter precisare se i rapporti che legano i coniugi di via Caracciolo alla comunità del «regno di Maria corredentrice» siano quelli che normalmente intercorrono tra padroni di casa e inquilini, ovvero se esistano altri vincoli di ordine diverso.

Borgomanero. Emanuela Mora, una delle due figlie dei proprietari del «convento»

Ci si limita ai «pares e ai «ni dices». Attraverso gli stessi canali della supposizione e del pettegolezzo s'è diffusa nei giorni scorsi la notizia di un veto ecclesiastico alla prima comunione della piccola Emanuela.

Don Luciano Lilla, il rettore di Santa Cristina, non conferma e non smentisce. Pacato e pentile come sempre, ridimensiona sollecito i termini della questione (in tutta la vicenda della «setta» il suo comportamento è stato di un distacco vigile e prudente): «Non dico certamente che negheremo la comunione ad Emanuela, ma certo i genitori dovranno offrire determinate garanzie per l'educazione religiosa della figlia».

Ma il guaio è che i seguaci di Michel Collin — se ricevere i Mora appartengono a costoro — si credono nell'ortodossia religiosa: sono fuori e dentro la Chiesa, insultano il Pontefice di Roma ma aspettano che il loro «papa» ne prenda il posto: poi, tolto il celibato dei preti, il nuovo dogma della divinità della Madonna («divina ed eterna», insegna Clemente) e altre inezie del genere, non cambierebbero niente. Il vero papa, quello scelto direttamente da Gesù e dalla «mamma celeste» estenderebbe e intensificherebbe tutt'al più i rapporti con i «fratelli extraterrestri, quelli sparsi su miliardi di altri pianeti che formano la chiesa interplanetaria, di cui si ritiene capo il «solito Clemente».

Questi, confinato nell'eremo di Clémery, nella Lorena, ha fatto avere sue notizie in questi giorni, attraverso i suoi ormai popolari volantini. Apprendiamo da questi che il «papa mistico» è stato cinquanta giorni e cinquanta notti «in raccoglimento e preghiera senza avvertire nessuna necessità di dormire». Nemmeno uno sbadiglio. In compenso le visite degli interplanetari si sono fatte sempre più frequenti e visibili, soprattutto di notte.

L'aspetto fisico e il buon carattere dei fratelli interplanetari ci vengono descritti da un certo «Mauritius»: «La loro altezza si aggira sui metri 2,60: di corporatura atletica, indossano spargianti tute argentee e alla cintola portano una splendida spada. I loro volti sono bellissimi e i loro lineamenti, seppure forti, sono del medesimo tempo dolci; la loro voce a toni bassi, ma soavi, ad è piacevole a sentirsi».

Un osservatore: «Gli interplanetari sono dotati di grande curiosità per quanto riguarda l'arredamento delle nostre case». «Curiosità scusabile — osserva "Mauritius" —: pensiamo il caso di essere noi terrestri a visitare la dimora di un nanoi».

Con il «papa» di Clémery gli extraterrestri sono stati espliciti: «Clemente XV — gli hanno detto —, voi siete l'inviato di Dio sulla Terra per mettere fine alle sciagure di questo mondo».

Ma Clemente resta desolabile a Capua, indugia a muoversi contro Roma: «Giovanna d'Arco — spiega — ha attuato la sua azione e ha guidato le truppe. Io, vista l'ostinazione del clero, dei vescovi e di Paolo VI, non posso provocare la rivoluzione».

Questa inerzia non piacerà forse ai suoi proseliti locali che ogni domenica si radunano nella villa di Santa Cristi-

Grave infortunio sul lavoro di un'operaia di Gravellona

Omegna, 14 marzo.

(l.m.) Grave infortunio sul lavoro questa mattina alla «Virgilio e Federico Cane» (che produce accessori per auto) in frazione Gabbio di Casale Corte Cerro. Un'operaia Felicina Cavestri, 45 anni, Granerolo di Gravellona Toce, coniugata e madre di due figli, ha avuto la mano destra amputata da una pressa. Non si conoscono, per ora, le cause dell'incidente. Soccorsa, la donna è stata trasportata all'ospedale di Pallanza.

Poco dopo l'infortunio, il capo reparto della Cavestri, Tersilio Maffioli, Omegna, forse per lo spavento, è stato colto da collasso e ricoverato all'ospedale civile Madonna del Popolo.

INVORIO — Per l'interessamento del sindaco Zavorio Guidetti, la Cassa di Risparmio di Torino ha elargito le seguenti somme a titolo di beneficenza: 20 milioni alla Casa di riposo «Curioni» di Invorio; 500 mila lire all'asilo comunale di Briga; un milione all'asilo di Divignano; un milione al collegio salesiano Don Bosco di Borgomanero quale contributo per impianti sportivi.

La pioggia preoccupa i risicoltori

La semina sarà ritardata Si teme per la produzione

(Nostro servizio particolare)
Vespolate, 14 marzo.

«Se il tempo va avanti di questo passo — dicono gli agricoltori della Bassa novarese — quest'anno sarà un disastro».

Sulla pianura novarese piove ormai da settimane. Da Capodanno ad oggi ci sono stati oltre 64 giorni di pioggia. «Mai visto niente di simile», dice un vecchio contadino. «Anche se i torrenti e le rogge sono ingrossati, al momento non c'è pericolo di alluvioni, in quanto l'asciutta invernale del Sesia ha provveduto a prosciugare i corsi per la stagionale pulitura degli alvei».

Le preoccupazioni maggiori riguardano la condizione dei terreni. Le persistenti precipitazioni hanno ridotto alcune campagne alla stregua di pantani, tali da rendere difficile anche l'impiego dei mezzi meccanici. «Fra una quindicina di giorni — dicono con apprensione i risicoltori della Bassa — dovremo iniziare le semine del riso. Ma come faremo se ancora quasi tutti i terreni debbono essere arati e preparati?».

Normalmente, agli inizi di marzo, gli agricoltori della zona risicola che va da Vespolate a Cerano, da Casaleggio a Biandrate, cominciano ad arare le campagne e a concimare il terreno. Quest'anno ciò non è ancora possibile. I contadini guardano in alto, scrutano il cielo, si chiedono se finalmente il cattivo tempo è terminato. «Ancora un'altra settimana di pioggia — sostengono — e poi saranno veramente guai grossi per tutti. Le semine, in ogni caso, saranno ritardate rispetto agli scorsi anni e temiamo per la produzione».

Le persistenti piogge, invece di favorire i terreni, li ha fortemente indeboliti. Inzuppati d'acqua come sono, hanno perso le proprietà naturali, e perciò occorrerà intervenire con un'abbondante concimazione.

Qualche risicoltore, sfidando il maltempo, esce ugualmente nelle campagne con trattrici e aratri. Il lavoro, però, non «rende». «L'acqua appesantisce le zolle ed i mezzi meccanici sono sottoposti a un impegno doppio; si danneggiano inutilmente», dicono quasi tutti. «Non c'è proprio niente da fare, siamo costretti a starcene con le mani in tasca, in attesa del sole».

g. f. q.

OGNI VENERDI' SERA
GRAN MENÙ di PESCE
FRESCHISSIMO ARRIVI DI GIORNATA DIRETTAMENTE DAL MARE
Pregasi prenotare
Scelte specialità FONDUE BOURGUIGNONNE
Ristorante EMILIANO
Aderente Club Bourguignon
Via Cavour 36, tel. 0323/31396
STRESA

Il libro di Giuliana Cabrini riaccende la polemica nel liceo Carlo Alberto

"Sono davvero un capetto tagliatempi" ammette il preside attaccato dagli allievi

Il professor Buzio spiega che il suo impegno è far lavorare i ragazzi: per questo considera negativi i colloqui in classe - L'insegnante reagisce: aveva già sperimentato l'epistolario in altre scuole

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 marzo.

(r. s.) Tanto tuonò, che il caso di dire, che piovve. Per mesi, mentre mezza Italia parlava del cosiddetto scandalo del liceo classico «Carlo Alberto» di Novara, il preside, professor Carlo Buzio ha taciuto. Adesso che della professoressa Giuliana Cabrini Cordero, l'insegnante di latino e greco che è stata al centro della vicenda, è uscito un libro («Alla mia prof.... con rabbia», una raccolta di lettere dei suoi allievi), Buzio ha abbandonato il suo riserbo. Lo ha fatto attraverso una lunga lettera nella quale ha espresso chiaramente il suo pensiero.

Perché l'ha fatto? «Soprattutto per i genitori — ci ha spiegato il preside — ai quali la lettura del libro poteva lasciare qualche perplessità».

In una delle lettere pubblicate nel libro della Cabrini il preside viene definito «capetto ottimista tagliatempi». Abbiamo chiesto all'interessato se «ritiene questo un'offesa, e in questo caso intende tutelarsi?». La risposta è stata franca ed immediata:

«Neanche per sogno: in un certo senso è giusto. E' vero che sono un ottimista senza cruccio: lavoro infatti anche la domenica. Che "tocco" il tempo agli altri, è pure vero, perché la mia parola d'ordine è "lavorare e non perdere tempo". Il discorso che mi fatto è un altro, quello di fondo che in definitiva è il contenuto della mia lettera».

In cosa si legge tra l'altro che «quando nell'ottobre 1970 fu nominata «straordinaria di lettere greche e latino in questo liceo, la Cabrini pensava già al suo libro. «Mi parlava allora di un volume "di didattica" che avrebbe pubblicato — dice il preside —. Quasi contemporaneamente mi chiedeva di poter tenere "colloqui" su argomenti "esistenziali", in orario extra scolastico, agli alunni che erano allora in terza A.

«Sotto la pressione psicologica dell'insegnante — continua il capo dell'istituto — qualcuno ha conservato la sua autonomia e la sua dignità: un gruppo, momentaneamente reagì, rifiutandone il dialogo (febbraio 1971). L'insegnante ebbe un crollo e chiese un congedo per salute. La maggior parte si lasciò trascinare dalla corrente e produsse quell'epistolario retorico».

Quali impressioni ha suscitato la precisazione del preside? Gli studenti non parlano, fanno spallucce. Qualche genitore, se parla, fa una premessa «purché non compaia il mio nome, nel quale caso sarei costretto a smentirlo». Dopo di che dice che «il fronte dei genitori» che si era creato lo scorso anno, e che aveva difeso la Cabrini, si è sgretolato. Anzi, precisa, c'è stata una autentica «fuga».

Ci sono però anche dei padri che sono pazzi. Il professor Giuseppe Lanzavecchia, padre di una studentessa del liceo, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Scandalizzarsi perché dei ragazzi scrivono un certo linguaggio, non propriamente diplomatico e esprimono giudizi sui loro insegnanti, mi sembra ridicolo. La difesa, poi, di certi valori come la famiglia, d'accordo, capisco, ma in definitiva sappiamo tutti come la pensano i ragazzi perché anche noi, prima di loro, esprimevamo le nostre idee e conosciamo benissimo quali siano i veri rapporti tra padri e figli. Quanto alla scuola tutti parlano di necessità di riforma, ma non se ne fa niente».

La professoressa «dello scandalo», come si difende?

Novara. La professoressa Giuliana Cabrini con il marito prof. Ferdinando Cabrini

«Ognuno per esprimersi sceglie la forma che preferisce — spiega —. Questo epistolario scolastico non è per me un esperimento nuovo: ho continuato le lettere che mi hanno scritto i ragazzi quando ho insegnato a Ivrea e Torino, al Cavour e al Segrè. A Novara mi hanno scritto in tanti, che ho pensato di fare una specie di dossier e le ho pubblicate con il loro pieno consenso».

E la lettera del professor Buzio? La giovane insegnante, che anche quest'anno insegna latino e greco nelle tre classi del liceo, non sembra accettarla. «La direi una lettera "non documentata" — spiega —. Si tratta infatti di una critica che non propone alternativa. La mia figura di persona e di docente viene messa in crisi senza però spiegare in che cosa consisterebbe la dignità e la serietà del lavoro a cui si fa appello».

La presentazione del libro accelererà il procedimento disciplinare che è in corso al ministero della Pubblica Istruzione? Esso si basa sulla voluminosa documentazione raccolta dai vari ispettori.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Galli, via Pietro Micca; Vescovile, piazza C. Battisti 4; Comunale, corso Trieste 67; Cinnamale, via Beltrami 1.
ARONA — Negri, corso Liberazione.
BELLINZAGO — Scandaletta, via Liberta 68.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 26.
DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cadorna.
GRAGGIO — Fortina, via Verjus 15.
OMEGNA — Manegazza, via Cavallotti.
VERBANIA — Scarioni, via San Vittore 9; Nitrati, piazza Granaci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria Beatrice, personale di pittura giapponese Giuseppe Castiglioni, Galleria Santo Stefano (via S. Stefano) personale di Franco Bemozzi. Al Broletto (portici Rosselli) personale di Lucio Soldani. La Cruna (Portici Quinto 4) sino al 25 marzo personale del pittore Orcun Zuccoli.
ARONA — Alla Galleria l'Approdo (corso Repubblica 4) personale di Luigi Vecchi. La mostra rimarrà aperta fino a domani. Alla galleria d'Arte Arona (corso Cavour 117), personale di Aldo e Angelo Ferraro. La mostra resterà aperta fino al 16 marzo.
BORGOMANERO — Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 69) personale di Nino Mingari. Alla galleria Spaziopan (corso Cavour 130), fino al 18 marzo personale del pittore gorizziano Cesare Daveiga.
OMEGNA — Al Portico d'Arte, personale con litografie di Mario Fazzi. La mostra resterà aperta sino al 19 marzo.
VERBANIA — Alla galleria Corsini, via San Vittore 24, personale del pittore Nanni Schawinski. La mostra resterà aperta sino al 15 aprile. Sono pure esposte opere di Arimondi, Chiriaci, Fontana, Crosiani, Hedry Gebelhaber, Haldo, Holek, Hartung Hellner, Koenig, Loth, Mavignier, Moore, Nelo, Pasmore, Peters, Poliakoff, Ria, Seitz, Uecker, Vasarely, Wotruba.

MERCATI

Oggi a Briga Novarese, Castelnuovo Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.

CERCASI

fresatore attrezzista per Azienda zona basso Verbano. Inquadramento 1° categoria. Retribuzione adeguata capacità.

Scrivere: Casella Postale 95 - 28041 Arona.

LA PROVINCIA
AZZURRA
PERIODICO DI POLITICA E DI ATTUALITA' FONDATO E DIRETTO DA GIAN FRANCO LAZZARO

NEL FASCICOLO DI MARZO

ESCLUSIVO

Quanti lavoratori sono stati licenziati in provincia di Novara?
Quanti sono minacciati di licenziamento?
Quante industrie sono in difficoltà?
Perché l'economia novarese è in crisi?
Sindacalisti, industriali, uomini politici rispondono a questi interrogativi in un'inchiesta di «Provincia Azzurra» sulla situazione economica nel Novarese

Dalla "guerra della stalla„ al caso giudiziario

Carabinieri in Comune cercano prove per accusare il sindaco?

Molti documenti sono stati sequestrati - Il procuratore della Repubblica aveva prima interrogato alcuni cittadini di Vespolate sulla vicenda

(Nostro servizio particolare)

Vespolate, 14 marzo.

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Novara, su mandato del procuratore della Repubblica, dottor Marcello De Felice, hanno sequestrato nel municipio di Vespolate una serie di documenti che, si presume, possono avere attinenza con l'inchiesta che la magistratura sta conducendo a carico del sindaco del centro della «Bassa», Domenico Piana. I carabinieri si sono trattenuti negli uffici comunali per un paio di ore: non si sa quali e quanti documenti possano essere stati oggetto di sequestro, ma quasi sicuramente essi costituiranno nuovi elementi di valutazione per il procuratore della Repubblica, che conduce l'indagine.

E' questo il fatto nuovo della «guerra della stalla», la curiosa diatriba fra parroco e sindaco di Vespolate. Prima di giungere al sequestro dei documenti, il magistrato nei giorni scorsi aveva sentito, in qualità di testimoni, alcuni cittadini di Vespolate, tra i quali l'assessore comunale Giovanni Bazzani, capogruppo democristiano, l'affittuario della stalla, pomo della discordia, Giulio Martelli, un altro agricoltore, Gaudenzio Rossi, e l'impiegato comunale Giovanni Beccaria. Evidentemente il procuratore deve avere attinto nuove informazioni, se ha deciso l'intervento dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

La «guerra della stalla», iniziata come braccio di ferro tra il «primo cittadino» e don Giuseppe Biffi, sta ora per assumere l'aspetto del «caso giudiziario».

La questione è nota: il parroco, per realizzare la casa della gioventù, ha trasferito il conduttore dell'azienda agricola incorporata nel beneficio parrocchiale in una nuova cascina, costruendo una stalla. I lavori di sistemazione hanno suscitato la reazione del sindaco, il quale ha emesso un'ordinanza dopo l'altra, per far sospendere i lavori, in quanto ritiene che la costruzione sia in contrasto con le leggi di polizia urbana.

Attualmente la posizione di Domenico Piana è quanto mai grave. La magistratura l'ha incriminato di una serie di reati che vanno dall'usurpazione di funzioni pubbliche all'abuso d'ufficio, agli interessi privati in atti d'ufficio, alla tentata concussione. Il Piana, improvvisandosi messo notificatore nel recapitare una lettera al legale del parroco, sarebbe incorso nel reato di usurpazione di funzioni pubbliche; l'abuso d'ufficio riguarda probabilmente la seconda ordinanza di sospensione dei lavori, che il sindaco aveva emesso nonostante la precedente sentenza assolutoria del pretore nei confronti di don Biffi.

Più difficile è stabilire i motivi degli interessi privati in atti d'ufficio e della tentata concussione. L'ultimo reato del quale il primo cittadino di Vespolate è indiziato è il più grave. L'articolo 317 del codice penale, inciso nella parte dei «Delitti contro la pubblica amministrazione», spiega: «Il pubblico ufficiale che, abusando delle sue qualità o delle sue funzioni, costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con una multa non inferiore alle 120 mila lire».

Di quale colpa si sarebbe macchiato il sindaco di Vespolate? Non è dato sapere con esattezza, stante il riserbo in cui viene condotta l'inchiesta giudiziaria. Si dice che Domenico Piana avrebbe preteso da don Giuseppe Biffi una vera e propria «Canossa» promettendo, in cambio, di chiudere tutta la vicenda rilasciando il nulla osta per il trasferimento della stalla. C'è infine chi sostiene che il sindaco abbia preso posizione nei confronti del sacerdote perché «non l'avrebbe aiutato nelle private elezioni amministrative». Da qui il reato di interessi privati in atti d'ufficio. Nell'intricata vicenda della stalla entrerebbe, quindi, anche la politica. La conclusione del primo atto della vicenda dovrebbe essere imminente con la convocazione di Domenico Piana, il sindaco, davanti al magistrato.

Gianfranco Quaglia

Dalla «stradale» di Verbania

Due ladri d'automobile inseguiti e arrestati

Verbania, 14 marzo.

(a. c.) Dopo un inseguimento una pattuglia della polizia stradale ha bloccato e arrestato ieri notte nei pressi di Dormelletto Corrado Venturini, 17 anni, e Alberto Saporiti, 18 anni, entrambi di Gallarate.

I due, rubata ieri pomeriggio una «Mini Minor» a Varese, si erano diretti verso il valico del Sempione per tentare l'espatrio. Impossibilitati a proseguire per l'intransitabilità delle strade abbondantemente innevate, sono ritornati verso Domodossola. Rimasti senza carburante e privi di denaro, hanno abbandonato l'auto e si sono impossessati di un'altra «Mini Minor».

Il derubato se ne è accorto e ha avvertito la polizia.

La vettura è stata intercettata presso Meina verso le 22 da una pattuglia della sezione di Verbania. Non avendo il guidatore ottemperato all'alt, è stata inseguita sulla «statale» sino a Arona e Dormelletto. I due inseguiti, affiancati per due volte dalla «Giulia» della stradale, hanno tentato con la loro vettura di stringere sulla sinistra quella della «stradale». Sono stati, infine, raggiunti e bloccati.

Il Saporiti e il Venturini hanno tentato di fuggire a piedi attraverso i campi ma sono stati «fermati». Dopo l'interrogatorio sono stati associati alle carceri mandamentali di Arona. Il Venturini, oltre che di furto, dovrà rispondere anche di guida senza patente, di velocità pericolosa e di resistenza a pubblico ufficiale.

Un professore d'orchestra investito da un'automobile

Novara, 14 marzo.

(l.l.) Maria Croci, 72 anni, viale Magenta 4, Reggio Emilia, in questi giorni a Novara perché componente dell'orchestra impegnata nella stagione lirica al Teatro Coccia, è stato ricoverato all'ospedale Maggiore con 30 giorni di prognosi per la frattura esposta bimalleolare della gamba sinistra. Ieri sera, verso le 20, ultimate le prove, mentre stava uscendo dal teatro è stata investita da un'auto.

Dai carabinieri di Arona

Arrestati i responsabili d'un furto da 10 milioni

Arona, 14 marzo.

(g.r.) Un'altra operazione portata a termine dal tenente Pasquale Regna e dai suoi carabinieri, che hanno oggi catturato tre malviventi, pedine di una banda che da qualche tempo ha preso di mira le ville patrizie del Lago Maggiore, con furti, soprattutto d'opere d'arte e d'antiquariato.

Ieri i carabinieri di Stresa hanno comunicato ai colleghi di Arona un furto nella villa dell'industriale milanese Emilio Rocci a Baveno, e nel contempo, segnalato una automobile di grossa cilindrata targata Napoli che stava dirigendosi verso Arona, con tre individui sospetti. I carabinieri del nucleo radio mobile aronese mezz'ora dopo, hanno incrociato l'automobile, che al termine di un inseguimento è stata bloccata. I tre «viaggiatori», la ballerina di Pola, Alida Klaric, 22 anni, Modena, Giovanni Nicolussi, 30 anni, e Giovanni Casaletti, 24 anni, entrambi di Genova, hanno dopo un interrogatorio confessato il furto nella villa di Baveno. Sono stati arrestati tutti e tre. La donna è stata trasferita nel carcere di Novara, mentre gli altri due sono associati alle carceri di Arona.

Nell'automobile, noleggiata tre giorni fa dalla «Hertz» di Como, sono stati trovati arnesi da scasso, «pezzi» di antiquariato, di argenteria, vasellame e tele, per un valore di 10 milioni. Altra refurtiva per altrettanto valore è stata ritrovata ammucchiata in un angolo della villa di Baveno per essere, forse, trasportata via questa notte stessa. Le indagini, affidate al brigadiere Barbero della squadra operativa di Arona, continuano.

Confessa

Francesco Monteforte

A Romagnano Sesia

Quattro studenti feriti nell'auto fuori strada

Romagnano, 14 marzo.

(l.d.b.) In prossimità dell'abitato nella tarda mattinata un'automobile su cui viaggiavano quattro studenti, è uscita di strada. Gli occupanti sono rimasti feriti in modo non grave.

Alla guida della vettura, era Ugo Ugiletti, 19 anni, Novara, che frequenta l'ultimo anno dell'Istituto tecnico commerciale di Romagnano. All'uscita della scuola, l'Ugiletti ha offerto un passaggio a tre suoi compagni: Maurizio Delfino, Novara, Marzio Caron, Milano, e Giacomo Parsio, Novara. In prossimità dell'abitato di Ghemme il giovane ha perso il controllo della vettura che è finita contro lo spartitraffico della circonvallazione. L'urto ha causato lo scoppio di un pneumatico. L'auto ha deviato sulla sinistra terminando la sua corsa nel fossato.

Le condizioni degli studenti non sono fortunatamente gravi: i quattro se la sono cavata, infatti, con lievi ferite ed escoriazioni diffuse.

Novara sta allineandosi alle esigenze degli sportivi

"Se non prestissimo certo presto„ anche il baseball avrà il suo campo

Il commissario al comune, Marotta, ha detto che è in programma la realizzazione di un grande «centro» nella zona Rizzottaglia, in cui potrà trovare «un posto preminente» anche il baseball - Dalla prossima stagione una pista completamente rinnovata per l'atletica, anche per i salti e i lanci

(Nostro servizio particolare)

Novara, 14 marzo.

(l.l.) Novara ha «fame» di impianti sportivi. Da sempre. Se una volta il problema era meno sentito per l'assenza di alcune branche sportive, oggi, purtroppo, la situazione è ormai insostenibile. Specie nella stagione invernale molte società sono costrette a rinunciare a qualche allenamento per l'assoluta mancanza di palestre, inloccabili, come lo sono, quelle scolastiche. La costruzione del palazzetto dello sport ha ovviato, in parte, alle lacune anche se non tutte le società sono state accontentate.

Durante la premiazione del torneo «indoor» di softball, che ha visto la formazione novarese conquistare un brillante secondo posto, i dirigenti della società azzurra hanno cercato con una «mossa in contropiede» di aver conferma dal commissario prefettizio al comune di Novara, dott. Ignazio Marotta, che presto Novara avrebbe avuto un campo tutto per il baseball. I dirigenti della società, nel consegnare al dott. Marotta una targa ricordo hanno «imbastito» un discorsetto che ha colto di sorpresa tutti e, particolarmente, lo stesso commissario, il quale, peraltro, ha voluto ristabilire le distanze. «Ho scritto una lettera ai dirigenti della società — ha detto — comunicando loro che nel progetto di urbanizzazione della zona Rizzottaglia, è in programma la costruzione di un complesso sportivo dove potrà trovare posto preminente il baseball. Non vorrei essere quindi tacciato di "promesse non mantenute", al solo scopo di fare bella figura davanti al folto pubblico sportivo del palazzetto. Stiamo lavorando attivamente nel settore delle costruzioni sportive nei limiti che ci consente il bilancio. Gradatamente faremo tutto anche se mi dispiace di non poter dire che il campo di baseball sarà pronto prestissimo».

E' poi un impegno e i dirigenti avranno fatto tesoro di questa promessa che nulla toglie a quanto si sta facendo a Novara per dare sempre maggior spazio all'attività sportiva in ogni settore, non ultimo quello atletico che per la nuova stagione avrà a disposizione una pista completamente rinnovata anche nei settori dei salti e dei lanci.

Novara. Al termine del torneo di softball «Città di Novara», il commissario Marotta consegna la coppa alla capitana della squadra vincitrice, la Norditalia (Foto Giovetti)

Studenti sciatori in gara da oggi in Valle Vigezzo

S. Maria Maggiore, 15 marzo

(a.o.) Saranno oltre 150 i partecipanti ai campionati nazionali studenteschi maschili di sci che si svolgeranno domani e giovedì sulle nevi della valle Vigezzo. E' la prima volta che i campionati vengono assegnati ad una località sciistica della provincia di Novara.

Le gare si inizieranno con la staffetta da S. Maria Maggiore; una prima prova di slalom avrà luogo, invece, alla Piana di Vigezzo.

In valle sono molto attese soprattutto le competizioni delle specialità nordiche: il fondo conta, infatti, moltissimi appassionati in valle Vigezzo ed è seguito con passione ed entusiasmo da molti, alcuni dei quali hanno conseguito eccezionali risultati. Una conferma è venuta in questi giorni da Paola Sartori di Malesco che si è laureata campionessa italiana della specialità. Paola Sartori pratica da anni il fondismo con e senza gli sci: quando termina la stagione invernale, partecipa infatti a gare podistiche con i colori dell'Atletico Ossolana.

Un'altra riprova della popolarità di questo sport fra i valligiani è venuta dall'alto numero dei partecipanti e per l'interesse dimostrato dal pubblico per la gara sociale che si è svolta a S. Maria Maggiore su un percorso di 10 chilometri. La gara è stata vinta dall'anziano Carlo Gubetta, uno dei migliori fondisti della valle.

Si affermano a Torino le atlete dello Judo Novara

Novara, 14 marzo.

(l.l.) Con la partecipazione di 34 società e di 58 atlete si sono svolti a Torino i campionati piemontesi di judo femminile che hanno visto ancora una volta, malgrado le defezione delle campionesse d'Italia Magenes e Bignoli, l'affermazione delle formazione «Judo Novara», a un punto dai vincitori.

Nelle classifiche individuali Erica Macchi si è piazzata al primo posto nella categoria mediolleggeri, Anna Passarella al secondo posto nei leggeri e Mariglia Gallaverna al, terzo nei medi.

Domenica prossima si svolgeranno a Novara i campionati piemontesi assoluti maschili (ore 9) sulle pedane del Palazzetto dello sport.

Identificato l'investitore del pedone a Gravellona

Gravellona, 14 marzo.

(a. c.) E' stato identificato nella tarda mattinata il pedone investito ieri sera a Gravellona Toce dall'automobile condotta da Luigi Lignazzi, 47 anni, Omegna. E' Giovanni Fermo (Giovannone), 46 anni, operaio, celibe, Piedimulera nell'Ossola.

L'investito ha riportato la frattura esposta di entrambe le gambe, trauma cranico con otoragia, contusioni multiple e stato commotivo. E' ricoverato con prognosi riservata all'ospedale verbanese.

Grave un operaio a Feriolo travolto da un'automobile

Gravellona, 14 marzo.

(f. m.) Un uomo, Fermo Giovannoli, 46 anni, operaio, Cima Mulera, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri sera poco dopo le 20 sulla statale 33, nei pressi di Feriolo.

Il Giovannoli ha attraversato la strada mentre giungeva un'automobile condotta da Luigi Legnazzi, 47 anni, artigiano, Omegna, che l'ha investito in pieno. Con un'auto di passaggio l'operaio è stato trasportato all'ospedale di Pallanza.

Nell'urto l'uomo ha riportato la frattura delle gambe, trauma cranico e stato di choc. La prognosi è riservata.

Due anni al finanziere che rubò mezzo milione

Si era appropriato della somma negli uffici dell'Aci a Iselle, nella palazzina degli uffici doganali dove lavorava, ma l'aveva subito restituita

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 14 marzo.

(a.c.) Il tribunale di Verbania ha inflitto due anni di reclusione e 60 mila lire di ammenda all'ex guardia di finanza Paolo Collu, 23 anni, già in servizio al valico di confine di Iselle. Il giovane, comparso in udienza in stato d'arresto, il mattino del 14 febbraio scorso con una chiave di cui era venuto in possesso, si era introdotto negli uffici dell'Aci, nella stessa palazzina dei servizi doganali ove prestava servizio, e si era impossessato di mezzo milione in contanti. Subito dopo la scoperta del furto, si era presentato al brigadiere Giardiello dal quale dipendeva, confessandosi autore del «colpo» e consegnandogli l'intera somma che veniva così restituita al dottor Scipione Di Piero, titolare dell'ufficio.

In udienza il Collu, subito dimesso dalla Guardia di finanza, ha confermato le sue primitive dichiarazioni sostenendo di aver compiuto il furto in un momento di smarrimento. Il pubblico ministero ha sostenuto la piena responsabilità dell'imputato chiedendo la condanna a due anni di carcere. Il tribunale l'ha accolta negando all'imputato la concessione della libertà provvisoria.

— Ad otto mesi di reclusione con i benefici di legge e alla sospensione della patente di guida per sei mesi in territorio italiano, è stato condannato l'automobilista tedesco Rudolf Naubauer, che il 6 agosto 1969 investì con la sua macchina il ciclomotorista Arnoldo Rinaldi, 57 anni, abitante a Verbania. Quest'ultimo, travolto mentre s'immetteva sulla statale uscendo da una strada secondaria, aveva perso la vita.

Il tribunale, esaminati i fatti e le circostanze, ha addebitato alla vittima il 70 per cento della responsabilità dell'incidente condannando il turista tedesco a un risarcimento dei danni alla parte civile in misura da determinarsi in altra sede.

Sindacalisti condannati per reati di stampa

Verbania, 14 marzo.

(a. c.) Il pretore Garofali, ha confermato i decreti penali con i quali erano stati condannati a 30 mila lire di ammenda ciascuno il sindacalista Eustacchio Pelletti, e il «responsabile» del «manifesto» per Verbania, Gino Vermicelli, e a 40 mila lire il sindacalista Diego Caretti, accusati d'aver pubblicato e fatto diffondere volantini che in calce non recavano le indicazioni prescritte dalla legge e ritenute indispensabili per l'identificazione dei responsabili. E' stato, invece, assolto per insufficienza di prove, il sindacalista Antonio Bevilacqua, già condannato a 30 mila lire di ammenda per lo stesso reato.

I condannati, che hanno beneficiato della sospensione condizionale e della non menzione, si sono appellati. Il loro difensore avvocato Borgna sostiene, infatti, che non esiste reato anche perché il fatto stesso che i tre siano stati condannati è un tacito riconoscimento che sono bastate le indicazioni in calce ai manifesti per identificarli.

Il legale ha mostrato e dato lettura delle sentenze assolutorie emesse per casi analoghi da alcuni tribunali e preture e ha citato le sentenze dei tribunale di Verbania in data 4 maggio '71, che assolse degli attivisti del msi e una della stessa pretura di Verbania in data 19 ottobre '71 con la quale vennero assolti giovani appartenenti al «manifesto» e a «Lotta continua».

A PAGINA 11

Bilancio del contrabbando nell'Ossola: le sigarette arrivano per ferrovia

Mi sono sparato per far ritornare a casa mia moglie (e lei è tornata)

Il giovane era stato soccorso e accompagnato all'ospedale di Novara lunedì Dovrà, ora, rispondere di porto abusivo di arma e di simulazione di reato

(Nostro servizio particolare)

Novara, 14 marzo.

Francesco Monteforte, 22 anni, via Landoni 43, che lunedì poco prima di mezzanotte era stato «accolto» all'Ospedale Maggiore con una pallottola di rivoltella nella coscia destra, si è deciso a raccontare la verità. Non era stato colpito (questa era stata la sua versione), da uno sconosciuto. La ferita se l'era procurata da solo, non maneggiando la rivoltella, ma volontariamente. Questo, il motivo che lo aveva spinto a rifiutare il ricovero. Ha voluto, infatti, ritornare a casa dopo l'intervento dei sanitari.

Il giovane, sposato e padre di due bambini di 15 e 3 mesi, dimesso poco fa dal carcere in seguito a una denuncia per furto (il tribunale l'ha assolto per insufficienza di prove) non era ancora riuscito a sistemarsi e la moglie l'aveva lasciato ritornando dai genitori con i due bambini.

In questi precedenti si innesta la confessione resa davanti ai funzionari della squadra mobile, che avevano condotto le indagini sull'episodio. «*Sono stato io* — ha detto il Monteforte — *perché non potevo più resistere senza mia moglie. Per questo ho pensato di far qualcosa di grosso che richiamasse la sua attenzione, in altre parole per impietosirla*».

Francesco Monteforte ha detto di avere avuto la rivoltella da uno sconosciuto e di avere pregato alcuni amici di ferirlo di striscio a una gamba per poter inventare la storiella dell'aggressione. Gli amici gli hanno riso in faccia e qualcuno l'ha trattato da pazzo. Lunedì scorso, poco dopo le 23, alla periferia della città, nei pressi delle nuove carceri di via Sforzesca, si è sparato raccontando a Paolo Clerico, che l'aveva soccorso per primo, ai medici e alla polizia di essere stato colpito da uno sconosciuto.

Il suo gesto è servito se non altro a far ritornare a casa la giovane moglie, Gianna. Francesco Monteforte l'ha assicurata di essere deciso a cambiare definitivamente vita: «*Mi cercherò subito un lavoro* — ha detto — *per non avere altre noie con la giustizia, che spero sia clemente nei miei confronti per quest'ultimo episodio*».

Francesco Monteforte dovrà rispondere di simulazione e di porto abusivo della rivoltella che ha detto di aver gettato in un canale.

l. l.

Arrestato il trecatese già in libertà provvisoria

Novara, 14 marzo.

(l.l.) Mario Favale, 26 anni, Trecate, via Valle 5, arrestato giovedì scorso perché trovato in possesso di una pistola e attrezzi atti allo scasso e rimesso in libertà provvisoria, è stato nuovamente arrestato ieri sera dalla Mobile.

Il Favale, era stato diffidato a non tornare più a Novara e, invece, non ha resistito alla tentazione, facendosi bloccare nei pressi della Bicocca.

I sindacati presentano oggi le richieste alla Rhodiatoce

Verbania, 14 marzo.

(a.c.) I rappresentanti sindacali consegneranno domani alla direzione della Rhodiatoce di Verbania il documento contenente le rivendicazioni approvate dalle assemblee di fabbrica, conclusesi venerdì sera e la richiesta di un incontro per discuterle.

Nelle assemblee, come si ricorderà, era stato approvato un pacchetto di rivendicazioni comprendente tra l'altro: miglioramenti delle condizioni ambientali di alcuni reparti e, in attesa di ciò, una riduzione dei carichi e dei tempi di lavoro, la ripresa delle trattative per il rinnovo dei premi di produzione e di mansione scaduti un anno fa e il riconoscimento ufficiale del consiglio di fabbrica.

Le assemblee si erano anche pronunciate a favore di una ripresa delle agitazioni.

VERBANIA — Spezzato il vetro di una finestra al pianterreno, ladri sono penetrati nel Circolo Progresso di Zoverallo, dove hanno scassinato la gettoniera di un juke-box impossessandosi di circa 30 mila lire. Altre 15 mila lire le hanno rubate da un cassetto.

SAVENO — Danni per 600 mila lire in un incendio dovuto al cattivo funzionamento di una stufetta, nello studio fotografico di Luciano Ercolani, via XXV aprile.

Una serata bianconera a Novara

Novara, 14 marzo.

(l. l.) Nell'infuocato clima del massimo campionato di calcio, proprio dopo una delle giornate più polemiche, i soci del «Juventus club Novara» hanno trovato modo di organizzare una serata distensiva per la consegna dei trofei «Cupola d'oro» a uno dei loro beniamini, colui che aveva, a loro avviso, guadagnato più punti nello scorso campionato: Luciano Spinosi.

Il convivio, che ha radunato circa 200 soci, si è svolto nei saloni de «La Meridiana». Oltre al premiato erano presenti il massimo dirigente della società torinese, Giampiero Boniperti, con Capello, Anastasi e Marchetti.

Miglior data non poteva essere scelta dai dirigenti del club novarese (che oltre a curare la partecipazione dei tifosi alle partite, svolgono attività sportiva con una squadra di calcio, una ciclistica e un gruppo bocciofilo) in quanto proprio domenica la «Juve» ha portato il suo vantaggio a tre punti sulle dirette inseguitrici. Grande festa, dunque, con esplosione di «tifo» anche fra i tavoli dal ristorante dove abbiamo visto il presidente Boniperti attorniato da un folto gruppo di «nolabili» novaresi. Molti applausi hanno sottolineato la consegna del trofeo a Luciano Spinosi e degli altri premi ai vincitori del torneo di bocce.

Tra gli ospiti, ex giocatori novaresi già in maglia bianconera, e che tifano, oggi, per la società guidata, giova ricordarlo, da un novarese.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Le mani bisanguinose di un bianco (drammatico) con M. Kinski e T. Fokia.
COCCIA: Stagione lirica: «Pierrot lunaire» (musica e «ballet» con malgrado, ore 21.
ELDORADO: Non disp.
ECCELSIOR: Per grazie ricevuta amore (western) con G. Gemma e Dan Vadis.
FARAGGIANA: Il caso Mattei (cronaca), con Gian Maria Volontè.
VITTORIA: Gli sconosciuti (giallo), con Jean-Paul Belmondo ed Omar Sharif.

ARONA

ROMA: Bello, onesto, emigrato in Australia (sentimentale) con A. Sordi e C. Cardinale.
LUX: Il tiranno (avventuroso).
S. CARLO: riposo.
MODERNO: Ultimo colpo (sexy) con J. Marais e M. G. Sat.

BELLINZAGO

ORATORIO: chiuso.
VOLTA: La maitresse (commedia) con S. Laurel, O. Hardy e B. Keaton.

BORGOMANERO

MODERNO: Alzo zero una regina (commedia), V. Vendel.
SOCIALE: Agente 007 una cascata di diamanti (spionaggio), S. Connery.

CAMERI

ORATORIO: Caccia sottile.

DOMODOSSOLA

CATENA: La fondo alla pistola (giallo).
CORSO: Il mercenario (drammatico).

GALLIATE

SMERALDO: I killer a cavallo del prof. Z.

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO

COMUNALE: Le mono della camera (Dracula Cervinio), F. Wesby, G. Funck.
MODERNO: Madrepa, il frutto della violenza (brillante), J. Sierra, A. Martial.

OMEGNA

SOCIALE: La vittima designata (giallo), J. Milian, F. Clementi.
SPLENDOR: Pattuglia speciale SOS (avventuroso).

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: chiuso.

TRECATE

PELLICO: chiuso.
VITTORIA: L'uomo dalla cravatta di paglia.
COMUNALE: Interrotto.

VERBANIA

APOLLO: La «clemenza» del diavolo (drammatico).
ARISTON: Easy Rider (drammatico), P. Fonda e D. Hopper.
IMPERO: Monsù erotico (commedia) con L. Buzzanca e R. Pozzetto.
SOCIALE (Intra): Missione compiuta «Operazione Mari Neri» (avventuroso) con D. Martin e F. Sanmarco.
SOCIALE (Pallanza): I nemici per la pelle (comico).

VILLADOSSOLA

SOCIALE: Cuori solitari (drammatico).

SOLO PER IL MESE DI MARZO

UN'OTTIMA VENDEMMIA

permette alla

CANTINA SOCIALE DI FARA NOVARESE

di offrire in vendita

VINO ROSSO DA BOTTIGLIA A L. 250 Lt.

Le prenotazioni si ricevono presso:
Rivenditori autorizzati - Spacci del Consorzio Agrario
o direttamente alla CANTINA SOCIALE DI FARA
telefono (0321) 81.234

Complesso commerciale assume personale maschile e femminile 18-27enne libero subito da inserire nella propria sede di Novara.

Offresi: fisso mensile iniziale L. 100.000, inquadramento assicurativo, ambiente di lavoro dinamico giovanile.

Presentarsi mercoledì-giovedì ore ufficio, via F. Lombardo 1, signor Zonca.